

Io trovai da prima ch'era molto più consistente e viscoso dell'acqua pura: ma non aveva niente d'acre, nè di pungente, nè di scottante; in una parola, nessun sapore determinato, ma non è però tanto insipido quanto l'acqua pura di fontana. Egli ha qualche cosa che s'avvicina al sapore quasi insensibile del grasso fresco degli animali, con un odore molto leggiere che si può appena distinguere, ma che si accosta molto a quello del grasso della Vipera, se questo non fosse per altro più forte e più nauseoso.

Io non ho trovato più nè odore nè gusto in questo veleno, dopo averlo preso secco e polverizzato; e come non ho rinvenuto alcun Fisico tanto ardito per fare il medesimo saggio e corroborare il giudizio ch'io ne dava, perciò l'ho fatto assaporare ad un Tirolese mio servidore, chiamato Giacomo Benvenuti. Quest'uomo intrepido al pari di quello di cui ha parlato il Redi con sì grande ammirazione, ne ha preso varie volte in diversi tempi, ed in più o meno copia, quando puro e quando allungato con acqua; ma non mai gli è avvenuto di sentirsi gonfiare nè scottar la lingua o la bocca. Egli diceva però, quando lo prendeva puro, ed in maggior dose, che la sensazione da lui provata era differentissima da quella che si risveglia dall'olio di mandorle dolci, dall'acqua pura, e dalle cose acide o aspre. Ma non poteva però dire in che consisteva questa differenza. Qualche volta gli è accaduto di conservare sopra la lingua, per lo spazio di ore intere, un senso, non già di dolore, ma tale, diceva egli, quale si pruova quan-